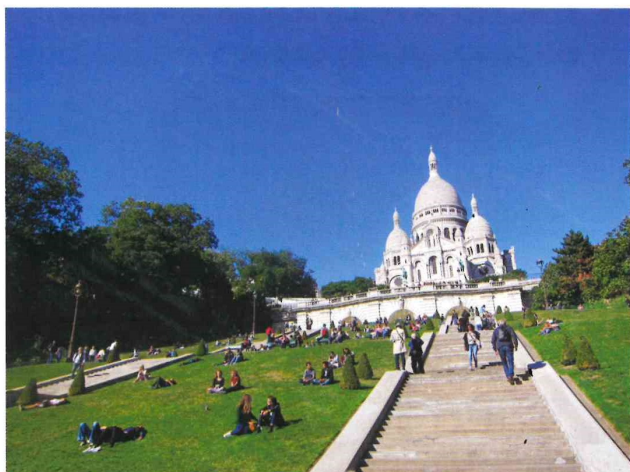


Parigi chiama, Venezia risponde



di Gianni Dari

A Parigi, sul colle di Montmartre che la sovrasta, si è tenuta la tradizionale grande "Fete de Vendanges", (Festa della Vendemmia) e la 18ma festa "La Libertè". Numerosi, e quello che più ci ha colpito profumati stand di prodotti enogastronomici che hanno, per 5 giorni, letteralmente costellato in doppia fila il lungo viale che circonda la cattedrale del Sacro Cuore. Una festa alla quale ha fatto seguito la sfilata di tutte le confraternite e le associazioni legate al territorio.

Una vera e propria processione che si è snodata lungo la strada che scende fino ai piedi della collina. Centinaia le persone che, con i più strani e coloriti abbigliamenti e con i loro gonfaloni, hanno allietato gli spettatori ed i passanti con esibizioni, canti e danze scortati da un imponente servizio d'ordine. Oltre alle associazioni di impronta enologica e gastronomica c'erano le congregazioni più strane e originali come quella della Coquille Saint- Jacques (per i veneziani "dea capa santa"), del tartufo nero, della Dalia, dello Zucchero d'Orzo per menzionarne qualcuna e c'eravamo pure noi, una delegazione di dieci veneziani in rappresentanza della "Laguna nel Bicchiere - le vigne ritrovate" invitati ufficialmente dalla "Repubblica di Montmartre" un'associazione di beneficenza e di artisti e dal loro presidente Alain Coquard per essere gemellati con loro e le vigne di Montmartre.

Narra appunto la leggenda che in Gallia, su un colle a nord di Lutetia (Parigi), i romani piantarono per primi dei vigneti ed un tempio dedicato appunto a Bacco ma, per certo, sappiamo che attorno al 1500 Adelaide di Savoia,

la badessa del Monastero benedettino di Montmartre, piantò delle nuove vigne che nel 1929 corsero il serio pericolo di essere distrutte per un previsto intervento edilizio nell'area. Immediata l'opposizione e la sollevazione popolare e degli artisti della collina che riuscirono così a salvare il vigneto esposto a nord su un'area di circa 1.500 mq. potenziandolo e portandolo a 2.000 piante autototone di 27 varietà, con prevalenza di Beaujolais e Pinot

Nero, com'è attualmente. La produzione vinicola non è un gran che ed è organizzata dalla stessa municipalità cittadina. Si calcola peraltro circa un migliaio di bottiglie da 500 cl. che vengono vendute ad una cifra discretamente elevata ma per scopi esclusivamente benefici e filantropici. Ma la cosa non finisce qui in quanto, nel cuore stesso della vigna si è tenuta una ulteriore festa e la cerimonia per il gemellaggio con la vigna veneziana

di San Michele e "l'intronizzazione" del nostro presidente Flavio Franceschet con relativi canti tradizionali (per noi il seicentesco "E mi me ne so 'ndao") e brindisi presso la vicina cantina della "Bonne Franquette" con l'assaggio dei rispettivi vini scortati dai tamburi e tamburini dei "Petits Polbots" antica associazione collaterale per la difesa e l'educazione dei giovani orfani o abbienti. Cinque giornate piene, faticose ma che hanno rinsaldato i legami tra la nostra città d'acqua e la capitale francese con le sue bellezze e le sue tradizioni. Un bel riconoscimento per i nostri "lagunari", in particolare dopo il prestigioso "Premio Masi" per la civiltà del vino, premio condiviso con "Vennissa" di Bisol e con "Orto" di Michel Thoulouse. ■

